È il caso dell'operazione "*Old cunning*", conclusa nel mese di luglio dalla D.I.A. di Roma, che ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare[262], nei confronti di 16 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'usura, riciclaggio ed estorsione.

Tra i soggetti colpiti dai provvedimenti giudiziari figurano un *ex* componente della cd. "*Banda della Magliana*", che tirava le fila del *sodalizio* dedito all'usura, due funzionari di banca ed un ex militare, già attinto da provvedimento cautelare personale con l'operazione "*Aemilia*".

Le indagini, caratterizzate da attività tecniche, da accertamenti di natura bancaria e da approfondimenti su numerose segnalazioni di operazioni sospette, hanno consentito di acquisire concreti elementi circa i consolidati collegamenti, mediati dall'ex militare, tra i principali indagati per usura a Roma e la *cosca* GRANDE ARACRI.

Passando all'analisi, su base prettamente territoriale, delle presenze di '*ndrangheta*, nella Capitale è segnalata l'operatività della '*ndrina* FIARÉ di San Gregorio di Ippona (VV) - legata al più strutturato *clan* MANCUSO - presente in varie zone del centro e attiva nell'acquisizione e gestione di attività commerciali ed imprenditoriali utilizzate per operazioni di riciclaggio.

Il *clan* reggino ALVARO-PALAMARA è inserito nei settori della ristorazione e delle acquisizioni immobiliari. Il *gruppo* si è particolarmente distinto, negli anni, per la capacità di infiltrarsi in settori commerciali nelle zone di maggior pregio della Capitale.

Nell'area di Spinaceto e Tor de' Cenci, vengono ancora segnalate presenze delle '*ndrine* crotonesi ARENA e reggine BELLOCCO, PIROMALLI e MOLÈ, nonché MAZZAGATTI-POLIMENI-BONARRIGO di Oppido Mamertina (RC), attive nel traffico di stupefacenti e nel riciclaggio.

Affiliati alle '*ndrine* reggine PELLE, PIZZATA e STRANGIO, nonché al clan MUTO di Cetraro (CS) sarebbero, invece, specializzati nell'usura, nelle estorsioni, nelle rapine, nel traffico di stupefacenti ed armi, in ciò supportati da pregiudicati romani.

Viene inoltre in evidenza l'operatività dell'articolazione territoriale di '*ndrangheta* denominata *locale di Laureana di Borrello*, formata dalle *famiglie* FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI[263] e della 'ndrina PIROMALLI[264] di Gioia Tauro (RC), quest'ultima con interessi nel comparto agroalimentare del basso Lazio.

---

[262] N. 34360/12 e n. RGGIP 14505/13 emessa dal G.I.P. della Procura della Repubblica presso il Tribunale Roma.

[263] Sul punto l'operazione di polizia denominata "*Lex*" (Procedimento penale 3318/14 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria), condotta il **3 novembre 2016** dall'Arma dei Carabinieri, nelle provincie di Reggio Calabria, Roma, Milano, Vibo Valentia, Pavia, Varese, Como, Monza-Brianza e Cagliari in ordine a vari interessi illeciti tra i quali un traffico internazionale di sostanze stupefacenti avente quali canali di approvvigionamento le tratte che dall'India e dalla Colombia conducono al porto di Gioia Tauro (RC).

[264] Il **18 novembre 2016**, nelle provincie di Vibo Valentia, Roma e Bologna, la Polizia di Stato ha dato esecuzione al decreto nr. 154/2015 MP e 63/2016 provvedimento di sequestro emesso dal Tribunale reggino. Sequestrati beni per un ammontare di circa 50 Mln di Euro a carico di due soggetti collegati alla '*ndrina*.

Sul litorale di Anzio e Nettuno permangono gli interessi delle *cosche* di Guardavalle (CZ), che hanno stabilito rapporti con esponenti delle *famiglie* ROMAGNOLI-CUGINI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno, gruppi dediti al traffico di stupefacenti.
In provincia di Latina, recenti riscontri investigativi hanno evidenziato la presenza degli ALVARO ad Aprilia, dei TRIPODO, BELLOCCO e LA ROSA-GARRUZZO a Fondi.
La provincia di Viterbo non risulta interessata da casi di infiltrazione della criminalità organizzata. Sono state, tuttavia, segnalate nel tempo presenze di soggetti riconducibili alle *famiglie* vibonesi BONAVOTA, reggine MAMMOLITI, ROMEO e PELLE, nonché alla *locale di Gallicianò*[265].

– **Campania, Puglia e Basilicata**

In Campania si registrano attività condotte dai *clan* reggini MOLE', PIROMALLI, ALVARO e CREA per l'importazione di cocaina.
Come già evidenziato nelle proiezioni lombarde, le sinergie in tema di traffico di stupefacenti sono state documentate, nel mese di settembre, nell'ambito dell'operazione "*Ring New*".
L'attività investigativa, che ha tra l'altro interessato Grecia, Spagna, Olanda, Belgio e Bulgaria, ha fatto luce sulla contiguità tra la criminalità organizzata albanese e una sorta di "federazione" tra esponenti della '*ndrangheta*, *camorra* e *sacra corona unita*.
Sempre in tema di traffico di stupefacenti rilevano gli accordi – segnalati nell'analisi del "*mandamento ionico*" - tra il *gruppo* TAMARISCO di Torre Annunziata (NA) e, in qualità di fornitori, della *cosca* PELLE-VOTTARI di San Luca (RC): entrambe le consorterie sono state destinatarie, nel mese di novembre, di 8 provvedimenti cautelari emessi dal Tribunale di Napoli.
In Puglia, segnatamente a Bari, il *clan* BAYAN-PAPA-RICCI condividerebbe, al pari del *clan* TESTA (già TESTA-BREDICE) di San Severo comuni interessi con personaggi facenti parte della '*ndrangheta* nel settore degli stupefacenti.
Sul versante dei giochi elettronici e delle scommesse *on-line*, ambito che registra gli interessi di tutte le consorterie criminali, segnali sul territorio portano a non escludere potenziali contatti e sinergie tra la criminalità garganica, lucerina, sanseverese e cerignolana con le '*ndrine* calabresi.
In conclusione, la Regione Basilicata, che ha fatto registrare un aumento di reati estorsivi nel Metaponto e materano, si conferma ad alto rischio per l'ingerenza dei più strutturati *gruppi* criminali delle regioni limitrofe.

[265] Frazione del Comune di Condofuri (RC).

– **Sardegna**

Viene segnalata l'operatività dell'articolazione territoriale di 'ndrangheta reggina denominata "*locale di Laureana di Borrello*", formata dalle famiglie FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI[266].

– **Sicilia**

Come più volte accennato nel corso dell'elaborato e già descritto nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata siciliana, anche dall'analisi delle risultanze info-investigative del semestre emerge come la '*ndrangheta* operi, specie per la realizzazione di obiettivi affaristico-criminali, in un sistema integrato con *cosa nostra* e *camorra*, pur mantenendo, ciascuna, caratteristiche proprie.

In tale ottica, rileva innanzitutto l'operazione "*Bonifica Pasquasia*[267]", condotta nel mese di ottobre in varie province siciliane e in quella di Bergamo, concentratasi, come in precedenza detto, su irregolarità emerse nell'appalto per la bonifica del sito minerario dismesso di Pasquasia (EN). Infatti, l'inchiesta ha portato, tra gli altri, anche all'arresto di un imprenditore originario di Reggio Calabria residente nel bergamasco.

Diverse attività di polizia condotte in tema di stupefacenti, con particolare riferimento a marijuana e cocaina, confermano, ancora una volta, le sinergie in atto tra la criminalità organizzata siciliana e talune *'ndrine*, nonché con alcuni *clan* campani e pugliesi. Lo stupefacente, spesso proveniente dall'Albania, verrebbe fatto transitare sia nel territorio pugliese che in quello calabrese, con l'ovvia connivenza dei clan interessati. Sul punto rilevano, in primo luogo, l'inchiesta "*Ultimo Atto*[268]", condotta nel siracusano nel mese di settembre dalla Polizia di Stato nei confronti del sodalizio TRIGILA di *cosa nostra*.

L'indagine ha accertato come, tra il 2010 ed il 2015, i *sodali* avessero organizzato una fiorente attività di spaccio di sostanze stupefacenti, i cui fornitori sono stati individuati in soggetti della '*ndrina* reggina SERGI, con base nel milanese.

In secondo luogo, con l'operazione "*Up & Down*[269]" del successivo mese di dicembre, si è fatta luce sull'esistenza di un sodalizio siciliano (operativo tra i comuni di Agrigento, Favara e Porto Empedocle) dedito al traffico di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina), con significativi contatti con l'estero (Belgio) e con fornitori calabresi di Rosarno (RC).

---

[266] Sul punto, l'operazione di polizia denominata "*Lex*" (Procedimento penale 3318/14 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria), condotta il **3 novembre 2016** dall'Arma, nelle province di Reggio Calabria, Roma, Milano, Vibo Valentia, Pavia, Varese, Como, Monza-Brianza e Cagliari in ordine a vari interessi illeciti tra i quali un traffico internazionale di sostanze stupefacenti avente quali canali di approvvigionamento le tratte che dall'India e dalla Colombia conducono al porto di Gioia Tauro (RC).

[267] Procedimento penale nr. 3036/2013 RGNR e 1008/14 GIP del Tribunale di Caltanissetta.

[268] Procedimento penale nr. 922/16 RGNR e 5560/16 GIP DDA del Tribunale di Catania.

[269] Procedimento penale nr. 6564/14 NR e 1661/16 GIP del Tribunale di Palermo.

I collegamenti tra *famiglie* di diverse compagini criminali sono avvalorati anche da circostanze quali la latitanza, trascorsa nella frazione di Belvedere di Siracusa, del soggetto[270] apicale della 'ndrina ALVARO di Sinopoli (RC).
A Catania sono stati sequestrati beni nella disponibilità delle '*ndrine* reggine AQUINO/COLUCCIO della fascia ionica nonché BELLOCCO e PIROMALLI della zona tirrenica, individuati nel corso dell'inchiesta "*Rent*[271], più volte citata.

(3) Estero

La strategia di propagazione, all'estero, degli interessi della '*ndrangheta* non appare dissimile da quella appena descritta con riferimento alle proiezioni ultraregionali delle *cosche*.
Quest'ultime, infatti, nel riprodurre strutture criminali analoghe a quelle delle zone di origine, interpretano i territori oltre confine come aree da colonizzare innanzitutto sotto il profilo economico o come basi logistiche strumentali ai grandi traffici di stupefacenti.
Il tutto, secondo quella logica unitaria che la Corte di Cassazione ha sancito, nel mese di giugno, con la storica sentenza relativa all'indagine *Crimine*, e che ora fornisce ulteriori strumenti interpretativi per le evidenze info-investigative raccolte nella seconda parte dell'anno.
Come accennato, due appaiono le direttrici percorse: una attinente al traffico internazionale di droga, l'altra al reimpiego ed al riciclaggio dei capitali illeciti.
Con riferimento al primo aspetto, la "rotta atlantica" si conferma il principale canale utilizzato dalla '*ndrangheta* per l'importazione di cocaina, che dai Paesi del Sud America viene sovente fatta triangolare nei porti dell'America centrale – leggasi Panama – o del nord Africa, per poi arrivare in Europa mimetizzata tra la merce stipata nei *container*.
In proposito, il porto di Gioia Tauro si conferma la principale struttura di riferimento delle *cosche* sul piano nazionale.
Per quanto attiene, invece, al riciclaggio di denaro – in larga parte alimentato proprio con le risorse derivanti dal traffico di stupefacenti – le indagini del semestre evidenziano un rinnovato interesse per i Paesi dell'Est Europa, segnatamente la Romania, utilizzata sia per investire capitali in progetti immobiliari, sia per drenare risorse dal territorio nazionale verso società del posto, artatamente costituite per ostacolare l'azione repressiva della Magistratura.

[270] Catturato il **26 ottobre 2016** poiché raggiunto da due provvedimenti restrittivi emessi rispettivamente dai Tribunali di Genova e Reggio Calabria l'8 gennaio 2015 e l'11 maggio 2015.

[271] Procedimento penale nr 3599/14 RGNR DDA, presso la Procura di Reggio Calabria.

– **Belgio**

Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre confermano le proiezioni delle *cosche* sul territorio belga essenzialmente connesse al traffico di stupefacenti, in alcuni casi condotto assieme ad altre compagini criminali.

Se, infatti, nel corso della precedente *Relazione* tali collegamenti sono stati rilevati nell'ambito dell'operazione "*Ape Green Drug*"[272], nel periodo in esame sono stati molteplici i riscontri in questo senso.

Nell'ordine, con l'indagine "*Ring New*" del mese di settembre, la Guardia di Finanza ha arrestato 6 albanesi e 2 italiani che avevano costituito un'associazione per delinquere, di stanza a Brescia, con collegamenti in altre zone del territorio nazionale (Milano, Como, Roma, Napoli, Brindisi e Fermo) in grado di sfruttare i canali esteri – segnatamente il Belgio, la Grecia e la Bulgaria – per importare ingenti quantitativi di cocaina, eroina, *marijuana* e *hashish*.

Tra i destinatari dello stupefacente vi erano *gruppi* criminali legati alla *'ndrina* di Corigliano Calabro, alla *camorra* e alla criminalità organizzata pugliese.

È, invece del successivo mese di ottobre, l'operazione congiunta della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, denominata "*Six Towns*", che ha coinvolto 30 soggetti, a vario titolo collegati alla *cosca* crotonese IONA-MARRAZZO. Numerosi i reati contestati, tra cui il traffico internazionale di stupefacenti che, condotto e coordinato da Rho (MI), veniva realizzato attraverso l'importazione di cocaina e *hashish* da Belgio, Olanda e Spagna.

Infine, come accennato nelle proiezioni all'estero di *cosa nostra*, con l'operazione "*Up & Down*", conclusa nel mese di dicembre dall'Arma dei Carabinieri, è stata fatta luce sull'esistenza di un sodalizio siciliano (operativo tra i comuni di Agrigento, Favara e Porto Empedocle), collegato a fornitori calabresi di Rosarno (RC), che faceva arrivare dal Belgio ingenti carichi di *hashish* e cocaina.

Sul piano generale, una più ampia analisi delle diverse attività investigative concluse negli ultimi anni evidenzia, in particolare, la propensione delle consorterie calabresi ad insediarsi in alcune specifiche aree del territorio belga, come le provincie di Mons– Charleroi, presso il confine francese e Liegi – Limburg, a ridosso del confine olandese.

– **Francia**

Le dinamiche organizzative delle *cosche* in Francia risultano strettamente connesse a quelle della Liguria.

Qui, infatti, è stata individuata una "*Camera di controllo*" direttamente collegata con l'omologa struttura ultranazionale attiva in Costa Azzurra, denominata "*Camera di passaggio*".

Non a caso, l'indagine "*Alchemia*", conclusa nel mese di luglio dalla D.I.A. di Genova e dalla Polizia di Stato, nel fare luce sul panorama criminale della provincia di Savona - fortemente permeata dall'operatività delle '*ndrine* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC) e PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi - ha documentato i consistenti investimenti

[272] Conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di gennaio.

all'estero effettuati dalle *cosche* reggine nel settore immobiliare attraverso una serie di operazioni di riciclaggio di capitali illeciti realizzate, oltreché nelle Canarie ed in Brasile, anche in Costa Azzurra.
L'operatività delle *cosche* - in questo caso espressione della *locale di Platì* - è stata peraltro segnalata a Tolone e Marsiglia, con riferimento alla gestione dei traffici di droga.

– **Germania**

Come già in precedenza detto, nel corso del 2016, la Corte di Cassazione ha definitivamente validato l'impianto accusatorio dell'inchiesta *Crimine*, grazie alla quale la '*ndrangheta* può ora considerarsi unitaria, con un organismo decisionale di vertice, una base territoriale e salde proiezioni all'estero.
Con riferimento a quest'ultime, l'indagine *de qua* ha posto bene in luce il radicamento sul territorio tedesco, dove il macrofenomeno si è manifestato con la "*società di Singen*" (città situata nel Land del Baden –Wurttemberg, versante sud-occidentale della Germania, confinante a sud con la Svizzera e a ovest con la Francia), nonché con numerose "*locali*" di '*ndrangheta*, segnatamente a Francoforte, Radolfzell, Rilasingen, Ravensburg ed Engen, oltreché a Duisburg, città tristemente nota per la strage del 15 agosto 2007.
Nel Paese è stata accertata l'operatività di soggetti riferibili ai *clan* ROMEO-PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO di San Luca (RC) e ai PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) e FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR), attivi in Baden-Württemberg, Assia, Baviera e Nord Reno-Westfalia.
Allo stesso tempo, si conferma l'interesse da parte di gruppi criminali di origine calabrese verso i Land dell'ex Germania dell'Est, in particolare Turingia e Sassonia, dove, a seguito della riunificazione nazionale, avrebbero effettuato consistenti speculazioni finanziarie e immobiliari.

– **Svizzera**

Al pari della Germania, anche la Svizzera è stata interessata, negli anni, dal radicamento delle *cosche*, che avrebbero, tra l'altro, impiantato la *locale di Frauenfeld,* collegata alla *locale* di Fabrizia (VV), prevalentemente dedita ad attività di riciclaggio.
Un settore, quest'ultimo, in cui è stata riscontrata anche l'operatività delle *cosche* reggine ALBANESE-RASO-GULLACE e FACCHINERI, emerse, nel corso del semestre, nell'ambito dell'operazione "*Pecunia Olet*", conclusa nel mese di dicembre dalla Guardia di Finanza, tra l'Italia e la Svizzera.
Contestualmente all'attività italiana, infatti, il Tribunale Federale di Berna, su richiesta rogatoriale inoltrata dall'Autorità giudiziaria bergamasca, ha dato esecuzione a due provvedimenti di sequestro per equivalente e "sproporzione" per svariati milioni di euro.

Le indagini hanno peraltro consentito di individuare e tracciare i canali del riciclaggio dei proventi illeciti utilizzati da una imprenditrice bergamasca operante nel settore dell'edilizia e residente in Svizzera. La donna aveva provveduto a "svuotare" le società edili, gestite dal sodalizio criminale ed intestate a prestanome, delle risorse finanziarie attraverso trasferimenti bancari verso conti svizzeri, sanmarinesi e di Singapore. Tali rapporti esteri erano riferibili a società *offshore* (formalmente aventi sede a Panama, nelle Isole Vergini britanniche e nelle Isole Marshall) gestite a loro volta da società fiduciarie svizzere.

– **Spagna**

La penisola iberica si conferma un importante crocevia per i traffici internazionali di stupefacenti, nonché area in cui riciclare capitali illeciti.

Con riferimento al narcotraffico, vale la pena di richiamare l'operazione "*Six Towns*", del mese di ottobre – già menzionata nel paragrafo dedicato al Belgio - che ha disvelato le consistenti importazioni di *hashish* e cocaina, attraverso la Spagna, effettuate da soggetti collegati alla *cosca* crotonese IONA-MARRAZZO.

Per quanto attiene al riciclaggio di denaro, la già descritta operazioni "*Alchemia*" della D.I.A. di Genova e dalla Polizia di Stato, ha fatto, tra l'altro, emergere gli interessi delle *cosche* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC) e PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi nel settore immobiliare delle isole Canarie.

– **Romania**

Nel periodo in esame è stato possibile cogliere molteplici evidenze circa gli interessi, in Romania, di soggetti collegati alla '*ndrangheta*.

Ci si riferisce, in particolare, a quanto riscontrato nel mese di settembre nel corso dell'operazione "*Grecale Ligure*" della D.I.A. di Genova, che ha colpito, tra gli altri, anche soggetti vicini alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

Secondo quanto acquisito nel corso dell'attività investigativa, l'operato del sodalizio sarebbe stato finalizzato allo svuotamento patrimoniale delle società in stato di insolvenza, attraverso il trasferimento dei beni in aziende di nuova costituzione. Le società venivano, quindi, spostate in Romania e Bulgaria per impedire la dichiarazione di fallimento in Italia.

Ancora in Romania aveva insediato un'unità locale un elemento di spicco della *cosca* ROMANO, operante nel settore dell'edilizia pubblica, colpito dalla D.I.A. di Reggio Calabria, nel mese di ottobre, con la confisca di beni per un valore di circa 7 milioni di euro.

Sempre nel mese di ottobre, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Rent*", ha disvelato gli interessi commerciali di alcuni imprenditori contigui alle *cosche* COLUCCIO-AQUINO di Marina di Gioiosa Ionica (RC) e PIROMALLI-

BELLOCCO di Rosarno (RC), oltre che in Lombardia, anche in Romania, in relazione alla costruzione di un complesso turistico-sportivo e di un *resort* in località Arges Pitesti.

– **Canada**

In Canada, la sopra menzionata inchiesta "*Crimine*" ha evidenziato l'esistenza di un organismo di vertice dell'organizzazione nella città di Toronto, area di Woodbridge, nonché l'operatività di diverse *locali*, tra cui quella di Thunder Bay nell'Ontario; importanti insediamenti vengono segnalati anche a Montreal.

Le *locali* canadesi assicurerebbero, inoltre, alle *cosche* calabresi appoggi strutturali funzionali al riciclaggio dei proventi illeciti e al traffico di stupefacenti su quel Paese.

Come accennato nel paragrafo dedicato alle proiezioni estere di *cosa nostra,* da diversi anni è in corso un sovvertimento degli equilibri di forza a favore della '*ndrangheta*, che si starebbe sostituendo ai rivali siciliani proprio nel controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti.

Un sicuro passo avanti nella strategia di contrasto contro la '*ndrangheta* e, più in particolare, per verificare la situazione della criminalità organizzata italiana stanziata nel Quebec e nella zona di Toronto, può derivare dall'interlocuzione avviata, nel mese di ottobre, a seguito di una visita ad Ottawa, dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e dal Ministero della Giustizia con funzionari canadesi preposti alla cooperazione in materia di assistenza giudiziaria. Ciò, nella prospettiva di favorire il reciproco accoglimento delle rogatorie e delle richieste di estradizione, anche attraverso delle linee guida sottoscritte nel corso della missione, che hanno delineato i criteri cui ispirare la futura cooperazione con il Canada[273].

[273] *Cfr.*, in proposito, *Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere*, seduta n. 178 di mercoledì 9 novembre 2016. Audizione del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Dott. Franco Roberti. Resoconto stenografico consultabile al seguente *link*:
http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2016&mese=11&giorno=09&idCommissione=24&numero=0178&file=indice_stenografico

– **Colombia e altri Paesi del Centro e Sud America**

Anche nel secondo semestre del 2016 non sono mancati riscontri circa gli stretti legami instaurati, nel tempo, dalla '*ndrangheta* con i narcotrafficanti del centro e del sud America, con la "rotta atlantica" che rimane il principale canale di collegamento con l'Europa.

In Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Brasile, Venezuela e Guyana le *cosche* avrebbero realizzato basi logistiche e strutture operative tali da consentire un rapido e continuo approvvigionamento di cocaina, con il porto di Gioia Tauro che continua ad affermarsi tra gli *hub* di riferimento per lo smistamento della droga sul Vecchio Continente.

Emblematica, in tal senso, è risultata l'operazione "*Lex*", conclusa nel mese di novembre dall'Arma dei Carabinieri.

Le investigazioni hanno ben evidenziato come la *locale di Laureana di Borrello*, formata dalle *famiglie* FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI, avesse quali canali di approvvigionamento della cocaina le tratte che dall'India e dalla Colombia conducono al porto di Gioia Tauro (RC).

La droga veniva occultata in *cargo* contenenti riso, grazie alla copertura di un società di *import-export*, con sedi a Milano e Roma, controllata da imprenditori prestanome della consorteria mafiosa.

Ancora la "rotta atlantica" è stata al centro delle investigazioni concluse, nel mese di luglio, dalla Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "*Vulcano*".

Dalle indagini è, infatti, emerso come esponenti dei *clan* MOLE', PIROMALLI, ALVARO e CREA avessero organizzato un vasto traffico di cocaina che, attraverso gli scali portuali panamensi di Cristobal e Balboa, veniva fatta arrivare nei porti di Rotterdam, Livorno, Napoli, Salerno, Genova e Gioia Tauro.

Si segnala l'estradizione, avvenuta il 10 agosto 2016, dal Marocco all'Italia, di un latitante coinvolto nell'inchiesta "*Buena Hora 2*"[274] e relativa ad un traffico di cocaina dal Sudamerica e di *hashish* dall'Africa, la cui importazione in Italia avveniva per conto di soggetti contigui alle *famiglie* di San Luca dei GIORGI e MAMMOLITI.

Non possono, infine, essere trascurate le possibili ripercussioni sul mercato della cocaina che potrebbero derivare dall'accordo di pace siglato, nel mese di novembre, tra il governo colombiano e le Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia[275].

L'accordo ha previsto, tra l'altro, la fine delle coltivazioni illecite nelle aree di influenza delle FARC (*in primis* le piantagioni di coca) e un programma socio-sanitario contro il consumo e il traffico di droga.

[274] Condotta nel 2014 dalla Guardia di Finanza.

[275] In tal senso, già nella Relazione riferita la II semestre del 2015 vennero segnalati i negoziati in atto, a Cuba, fra il Governo colombiano e le FARC, e i possibili riflessi sulle modalità di approvvigionamento della cocaina.

– **Australia**

Nel Paese in esame si segnala l'operatività del gruppo transnazionale della *'ndrangheta* australiana, strettamente connesso alle *cosche* calabresi.

Sarebbe, inoltre, presente anche il crimine organizzato italo-australiano, costituito da soggetti che, pur non avendo legami di parentela con le *famiglie* calabresi, avrebbero un forte senso dell'identità nazionale e stringerebbero alleanze con altre organizzazioni e con il menzionato *gruppo* transnazionale della *'ndrangheta* australiana.

Più nel dettaglio, i collegamenti di quest'ultimo *gruppo* transnazionale investono l'Europa, la Cina ed il Sud America per l'approvvigionamento, rispettivamente, di droghe sintetiche, precursori e cocaina[276].

L'organizzazione è risultata particolarmente presente nelle zone di Canberra, Griffith, Melbourne[277], Adelaide e del Nuovo Galles del Sud. Proprio nel semestre, a Sydney, capitale dell'ultimo degli Stati appena elencati, è stato assassinato, esattamente il 14 novembre, un presunto appartenente alla *'ndrangheta* australiana, in libertà vigilata e in attesa di giudizio per traffico di stupefacenti.

[276] Come segnalato nella precedente Relazione semestrale, nel mese di marzo 2016, a Roma, militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto un latitante giunto nella capitale dall'Australia, ritenuto responsabile del reato di associazione per delinquere finalizzata ad un traffico internazionale di stupefacenti gestito dalle *cosche* di San Luca (RC).

[277] Il 15 marzo 2016, a Melbourne, è stato assassinato un avvocato, noto esponente della comunità calabrese locale, presumibilmente in contatto con le locali *famiglia* di *'ndrangheta*.

c. Profili evolutivi

Dagli esiti delle più recenti indagini e dalle dinamiche criminali osservate nei paragrafi precedenti si trae ulteriore conferma della significativa dinamicità della '*ndrangheta*, interessata non solo a proiettarsi nel ricco e prosperoso settentrione, ma capace di perseguire, anche fuori dai confini nazionali, obiettivi imprenditoriali di ampio respiro, cooptando qualificati professionisti in quella che può definirsi una gestione manageriale del malaffare.

Contestualmente al consolidamento nel sistema imprenditoriale e finanziario, perseguito anche grazie alla disponibilità di ingenti capitali da reimpiegare nei circuiti dell'economia legale, la '*ndrangheta*, come evidenziato da recenti inchieste giudiziarie[278], ha mantenuto inalterata la capacità di interferire nelle pubbliche Amministrazioni, specie in ambito locale[279].

Se da una parte si è, infatti, assistito al condizionamento dei procedimenti amministrativi per acquisire illecitamente pubbliche commesse, dall'altra si è dirottato il consenso elettorale in favore di alcuni candidati che, qualora eletti, sono poi costretti ad assicurare la realizzazione di specifici interessi criminali[280].

Si è continuato a registrare, peraltro, il ricorso, qualora indispensabile, alla violenza, come dimostrano le intimidazioni rivolte ai sindaci ed a soggetti istituzionali, nonché i danneggiamenti di beni pubblici.

In proposito, i "comportamenti" *'ndranghetisti* in atto lasciano presagire il perpetuarsi, anche in futuro, di questa strategia.

I settori sui quali si potrebbero continuare a rivolgere le attenzioni dell'imprenditoria mafiosa sono quelli delle costruzioni e del mercato immobiliare, della logistica e del trasporto su gomma, della filiera alimentare e della grande distribuzione, del turismo, della gestione del ciclo dei rifiuti nonché, di particolare attualità, quello delle scommesse e dei giochi on line.

---

[278] Nel semestre in esame: "*Alchemia già Terra di Siena", "Lex" e "Ecosistema"*.

[279] Tale strategia d'infiltrazione si compendia nello scioglimento e commissariamento per condizionamenti della criminalità organizzata, ex art 143 D. Lgs. 267/2000, dei comuni di Bagnara Calabra, Bovalino e Rizziconi. Inoltre, ai sensi dell'art. 141 D. Lgs. 267/2000, risultano altresì commissariati i comuni di Bova Marina (dimissioni irrevocabili del Sindaco nei cui confronti è stata dichiarata la sussistenza della causa di sospensione prevista dall'art.11/2 del D.Lgs. 31 dicembre 2012 n. 235 – Legge Severino), Gioia Tauro (mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco deliberata dalla maggioranza del Consiglio Comunale), Laureana di Borrello (dimissioni e del Sindaco e di tutti i consiglieri) e Villa San Giovanni (dimissioni di oltre la metà dei consiglieri).
Il comune di San Luca continua ad essere gestito da un commissario prefettizio, a causa della mancata presentazione di candidature per le elezioni amministrative del 5 giugno 2016 (art. 85/3 DPR 570/1960).

[280] A tale riguardo un passaggio dell'OCCC nell'ambito dell'inchiesta "*Mamma Santissima*" (p.p. 9339/09 RGNR e 50/15 ROCC DDA della Procura reggina), che alla pagina 5, in merito alle scelte strategiche della struttura riservata individuata nell'alveo del macro fenomeno e circa due esponenti indagati della struttura medesima, recita "… *individuati quali figure politiche a cui affidare ruoli pubblici e cariche in grado di agevolare il buon esito del programma criminoso*" ed il cui uso deviato del ruolo pubblico e delle cariche di volta in volta da loro ricoperte all'interno degli organi di rango costituzionale sarebbe oggetto di analoga programmazione.

Metabolizzate le conoscenze tecniche ed i meccanismi di mercato, le nuove generazioni criminali hanno maturato capacità manageriali che, favorite dalla elevata scolarizzazione, consentiranno operazioni finanziarie ed economiche sempre più complesse, anche in settori innovativi.

Si pensi ai primi segnali colti circa l'interesse delle *cosche* ad investire i propri capitali illeciti anche nel settore della produzione e commercializzazione di lampade a *led* - come emerso dall'importante operazione "*Alchemia*" - o in società ad alto contenuto tecnologico, operanti nei settori dell'alluminio e della gestione dei servizi idrici e di depurazione, sequestrate in via preventiva nell'ambito dell'inchiesta "*Reghion".*

In questo modo, se con le operazioni finanziarie le *cosche* mirano a smaterializzare il capitale illecito nei circuiti monetari, sul piano economico l'obiettivo è quello di creare imprese capaci di mimetizzarsi nell'economia legale, evitando ogni forma di violenta imposizione.

La capacità di autofinanziare i propri investimenti, di offrire beni e servizi a costi assolutamente competitivi, di immettere liquidità in aziende in crisi rilevandone le quote, ha prodotto un vasto ed articolato sistema societario, del tutto asservito e nella disponibilità delle organizzazioni, ma assai difficile da individuare ed aggredire.

Sono così nate imprese qualificate ed affermate nei contesti sociali ed apprezzate dai mercati.

È grazie a queste imprese che le organizzazioni criminali continueranno ad interloquire con i pubblici amministratori, con i rappresentanti della finanza e persino con gli investitori internazionali.

Per l'operato di tali strutture societarie appare prospetticamente ancora fruttuoso l'utilizzo delle c.d. "cartiere", funzionali a produrre il supporto documentale per spregiudicate operazioni di riciclaggio o più semplicemente per mascherare i reali profitti delle aziende "pulite", non solo per eludere il fisco ma anche per l'accantonamento di liquidità in nero.

In sintesi, si assiste oggi ad una evoluzione delle tradizionali attività criminali in direzione di una imprenditoria mafiosa moderna, caratterizzata da modalità operative agili e funzionali a penetrare la realtà socio-economica, anche attraverso sistemi corruttivi e collusivi.

Evoluzione intesa anche come immediata capacità di adattamento al contesto socio economico di riferimento, sia attraverso la diversificazione e stratificazione delle attività, che mediante nuove modalità di relazione col territorio, ispirate al basso profilo ed alla ricerca di complicità e connivenze, da conseguire senza alcuna violenza, di per sé foriera di sgradite attenzioni giudiziarie.

In alcune aree, soprattutto del nord Italia, ciò ha comportato che le organizzazioni mafiose accettassero la sedimentazione di altre forme di criminalità organizzata nel territorio d'elezione, con le quali condividere gli affari illeciti.

L'organizzazione, sino a ieri monolitica e composta da soggetti accomunati da condivisi disvalori, riti sacrali e regole

tradizionali, è venuta a confondersi, in una progressiva laicizzazione, con altri contesti, ivi compresi, come accennato, quello finanziario, imprenditoriale e societario.

Ciò, se per un verso ha favorito il processo evolutivo sopra descritto, ha però anche introdotto elementi di criticità per l'organizzazione: la difficoltà di arginare la collaborazione con gli inquirenti da parte dei professionisti di volta in volta indagati. Contributi dichiarativi rivelatisi dirompenti per le organizzazioni mafiose, in quanto capaci di delineare strutture, dinamiche e relazioni di storiche '*ndrine*[281], ancora quasi del tutto sconosciute[282]" e che potrebbero per questo aprire nuove frontiere investigative.

Quanto sopra imporrà mirate azioni di contrasto, tanto sul piano penale che, soprattutto, su quello patrimoniale, atteso il salto di qualità compiuto dalla '*ndrangheta* sempre più protesa ad accaparrarsi nuovi spazi di manovra nell'ambito dei mercati economici e finanziari globali

[281] Si vedano i diversi processi, tra i quali, "*Gotha, Romanzo Criminale, Mafia Istituzioni, Andromeda, Perseo, Peter Pan, Puerto Liberado, Breakfast, Aemilia e Gambling*" e inchieste in corso.

[282] Sul punto il processo "*Gotha*" pendente presso il Tribunale di Reggio Calabria e nel quale sono confluite le inchieste "*Mamma Santissima, Alchemia, Reghion, Fata Morgana e Sistema Reggio*".

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno

Alcune aree del territorio regionale campano continuano ad evidenziare uno scenario instabile e in costante trasformazione. La realtà criminale appare significativamente diversa da zona a zona, con riferimento alle strutture, agli obiettivi e al *modus operandi* dei singoli *clan*.

A Napoli e provincia, la presenza di un numero elevato di *gruppi*, privi di un vertice in grado di imporre strategie di lungo periodo, continua a determinare la transitorietà degli equilibri.

Precarietà ed inconsistenza rappresentano, infatti, le caratteristiche dei *gruppi* emergenti, nonostante tra le loro fila militino soggetti provenienti da storici *sodalizi*, quali i GIULIANO e i MAZZARELLA di Napoli.

Si conferma, inoltre, l'abbassamento dell'età degli affiliati e dei capi, con la trasformazione dei *clan* in "gang", più pericolose per la sicurezza pubblica rispetto a quanto accadeva in passato, quando ogni gruppo era in grado di "*mantenere l'ordine*" sul proprio territorio, frenando ogni iniziativa estemporanea da parte di altri *sodalizi*.

Molteplici sono le cause che hanno contribuito alla destabilizzazione di talune organizzazioni: le scissioni interne, l'incapacità di dotarsi di un apparato militare efficace e l'impossibilità di garantire mensilmente stipendi ad affiliati e *famiglie* dei detenuti.

A tali motivazioni si associano altri due fattori esogeni: da un lato, le operazioni di polizia giudiziaria, con arresti, scoperta di covi, sequestri di beni; dall'altro, l'avvio di importanti collaborazioni giudiziarie.

Sul piano organizzativo, al posto delle passate strutture criminali vanno quindi affermandosi nuove compagini, che agiscono con particolare violenza e sfrontatezza, spinte da un'esasperata mania di protagonismo, espressa anche attraverso scorribande armate ed esplosioni di colpi di arma da fuoco (le cd. "*stese*").

I *clan* che operano soprattutto in alcune zone del Capoluogo – Sanità, Forcella, zona Mercato, Pianura, Soccavo, Ponticelli, San Giovanni, Barra – sembrano, peraltro, aver elaborato un'identità comunicativa collettiva per riconoscersi fra loro e diversificarsi, allo stesso tempo, dagli altri *gruppi* (barbe lunghe e folte, tatuaggi autoreferenziali di appartenenza ad un clan), per quanto la militanza all'interno di un *sodalizio* risulti comunque estremamente precaria.

Ci si trova, così, di fronte a tanti piccoli "eserciti" senza una vera e propria "*identità criminale*", che utilizzano la violenza come strumento di affermazione ed assoggettamento, ma anche di sfida verso gli avversari.

Un importante indicatore di tale situazione di instabilità si rileva nell'elevato numero di episodi omicidiari, ferimenti ed atti intimidatori che confermano la persistenza di molteplici focolai in precise aree del capoluogo e nella immediata provincia.

Accanto a questa nuova fisionomia dei "*moderni gruppi camorristici*" sopravvivono alcuni *clan* della "*passata tradizione criminale*", storicamente e saldamente radicati sul territorio, che continuano a preservare la propria forza attraverso le nuove generazioni, puntando su grossi traffici internazionali e investimenti finanziari.
L'operazione "*Cumani*", conclusasi nel mese di novembre con l'emissione di diverse misure di custodia cautelare e di cui si dirà più diffusamente nel paragrafo dedicato alla Provincia Settentrionale di Napoli, ha documentato la perdurante operatività della federazione criminale nota come "*Alleanza di Secondigliano*", all'interno della quale un ruolo preminente è stato riconosciuto dagli altri *sodalizi* federati al *gruppo* MALLARDO. Come si legge nell'ordinanza, la specificità dell'*"Alleanza di Secondigliano"* sta: "*nella compartecipazione occulta in società di varia tipologia e nelle capacità di queste nell'assumere un ruolo di preminenza in diversi mercati*", secondo un *modus operandi* che ha consentito a quell'aggregazione criminale di accumulare milioni di euro, parte dei quali oggetto di sequestro nell'ambito della citata operazione.
Una delle fattispecie delittuose sicuramente più diffuse nell'area metropolitana è lo spaccio di sostanze stupefacenti, praticato quasi sempre da giovanissimi, per conto delle organizzazioni camorristiche.
Le considerazioni fatte per la città di Napoli non possono essere estese *tout court* alla provincia, dove non si registrano situazioni di accesa fibrillazione.
In particolare, l'operato dei sodalizi che agiscono nella provincia vesuviana - potenti e radicati nel territorio - non si caratterizza per la commissione di azioni eclatanti fatte di sparatorie ed agguati.
L'agire sotto traccia consente loro di infiltrare, senza clamore, le amministrazioni comunali e l'imprenditoria locale, di gestire parte della grande distribuzione e di assumere una posizione dominante nel mercato della droga.
Analoghe considerazioni valgono per i *clan* del casertano, dove gli assetti appaiono meno instabili in ragione di una ormai consolidata presenza di *gruppi*, tra cui i CASALESI, che nel tempo hanno dato vita a solide alleanze mettendosi al riparo da scontri tra fazioni e riuscendo, così, a mantenere il controllo del territorio, nonostante la cattura e la collaborazione con la Magistratura di elementi di vertice.
Passando ad analizzare i principali settori dell'illecito che alimentano, a fattor comune, i profitti dei *clan* camorristici, risultano preponderanti il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, le estorsioni, l'usura, la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, la gestione e lo smaltimento dei rifiuti e l'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici.
In tale ultimo contesto, un ruolo di primo piano è storicamente rivestito dai *clan* casertani dei CASALESI e dei BELFORTE e da alcuni sodalizi dell'area nord della provincia di Napoli (*in primis* NUVOLETTA-POLVERINO e MALLARDO), che oltre a instaurare rapporti di stretta connivenza con apparati politico-amministrativi locali, si sarebbero serviti

anche di imprenditori compiacenti per l'acquisizione di commesse pubbliche. Si tratta di una frangia "malata" dell'imprenditoria che trae vantaggio da questo sistema illecito e che annienta ogni possibile concorrenza.
Con particolare riferimento ai CASALESI, le informazioni fornite dai collaboratori di giustizia stanno contribuendo a delineare il complesso intreccio fra *camorra*, imprese e politica, per decenni alla base del potere economico-criminale del *clan*.
Non è stato, infatti, infrequente - come accertato in atti giudiziari - che il legame con esponenti politici ed istituzionali si sia concretizzato nella candidatura di *affiliati* alle elezioni amministrative, peraltro reiteratamente eletti in diverse competizioni elettorali.
Le indagini confermano, inoltre, come la *camorra* non abbia "colore" politico: emblematiche le vicende relative ai ripetuti scioglimenti del Consiglio comunale di Marano di Napoli[283] con maggioranze di diversa espressione politica.
Stando ai dati diffusi nell'ultimo rapporto di Legambiente "*Ecomafia 2016*", la Campania si attesta poi come la Regione con il maggior numero di illeciti ambientali. Alla numerosità di tali reati si associano le evidenze raccolte nelle più recenti operazioni di polizia, che testimoniano anche una evoluzione della fisionomia dei reati ambientali, ormai strettamente connessi con i crimini in danno della salute pubblica.
Il 15 luglio 2016, la Corte d'Assise di Napoli ha condannato i principali imputati dell'operazione "*Green*", per disastro ambientale e traffico illecito di rifiuti: tra questi, uno dei primi "colletti bianchi" emissario, per conto dei CASALESI, nel lucroso *business* dei rifiuti ed un ex *sub commissario* per l'emergenza rifiuti campana.
Numerose sono state, poi, le attività di contrasto concluse nel semestre.
Tra queste, un'indagine[284] della Guardia di Finanza su Toscana e Campania, che si è conclusa, nel mese di settembre, con l'arresto di sei persone ed il sequestro di beni per 7 milioni di euro e di 80.000 tonnellate di rifiuti smaltiti in modo illegale. L'operazione ha consentito di accertare l'esistenza di una ramificata organizzazione criminale, composta da imprenditori operanti, principalmente, sul territorio toscano (nelle province di Pistoia, Lucca e Pisa) e titolari di aziende collegate con imprese dell'area campana, gravitanti nell'orbita dei *clan* dei CASALESI - *gruppi* SCHIAVONE e ZAGARIA.
Recenti operazioni di servizio hanno inoltre documentato quanto, sempre i CASALESI, abbiano investito sull'agroalimentare, insinuandosi nelle compagini societarie delle aziende del settore, fino a prenderne il possesso.

[283] Da ultimo, è stato sciolto con D.P.R. 30.12.2016.
[284] P.p. 5695/14 del Tribunale di Firenze.